

SHOWVILLE CON UN PROGRAMMA INUSUALE E «CONTROCORRENTE»

Il maestro Dindo e i suoi solisti seducono a Bari

Gran concerto per la Camerata



FORMAZIONE D'ARCHI
 Enrico Dindo, grande musicista che dirige i Solisti di Pavia e suona il violoncello si è più volte proposto con successo sulla scena musicale classica barese. E per la Camerata non ha tradito le aspettative

di NICOLA SBISÀ

Si può dire che **Enrico Dindo**, grande musicista che dirige e suona il violoncello, è ormai una, gradita, presenza ricorrente sulle scene baresi. Ma opportunamente, la Camerata Musicale Barese, ha inteso riproporlo al pubblico insieme ai «Solisti di Pavia», l'eccellente complesso da lui creato quindici anni fa e col quale si esibisce con proposte programmatiche stimolanti.

È appunto da questa prospettiva che va considerata l'esibizione che Dindo e solisti hanno tenuto, per la Camerata appunto, allo Showville, per l'occasione affollato di pubblico vivamente interessato.

Ed infatti di interesse si deve parlare se si considera il programma affatto consueto che direttore-solista e complesso hanno presentato. Una occasione rara, se non unica, per gustare al meglio pagine di raro ascolto, se non addirittura «nuove» per Bari.

Avvio con il celebre «Adagio per archi» di Barber e quindi - vera «novità» - un *Concerto per violoncello ed orchestra* di Nikolay Kapustin, per proseguire con una *Romanza per archi* di Sibelius e concludere con *Las cuatro Estaciones* di Piazzolla, nella ver-

sione per cello e archi di Jorge Bosso.

Come si vede un intero programma fuori dagli schemi usuali e, grazie all'esemplare impegno degli esecutori, creatore per il pubblico di prospettive di arricchimento culturale, estremamente significative.

In particolare il «concerto» di Kapustin (autore finora noto a Bari solo grazie ad alcuni brani pianistici di sapore jazzistico), si è rivelato pagina di fascinoso impianto, capace di offrire al solista occasioni di imporsi come virtuoso, ma soprattutto come accorto e sensibile interprete. E Dindo l'ha rivissuta con trasporto e convinzione (strada sulla quale l'ha mirabilmente seguito il suo gruppo strumentale) illuminandone la feconda gravidanza e la insinuante cantabilità.

Di stimolante interesse è poi apparso l'accostamento, certamente non casuale, fra le nordiche atmosfere malinconiche rispecchiate nella *Romanza per archi* frutto gradevole della feconda vena creativa di Sibelius (autore che, e lo diciamo con rammarico, molto poco appare nei programmi baresi) e le più colorite pagine di Piazzolla (una volta tanto impegnato su tematiche meno esplicitamente legate al tango) le cui *Cuatro estaciones* per violoncello e archi, hanno offerto a Dindo e complesso, ulteriore occasione per ricamare melodie e ritmi di insinuante fascino.

Un concerto avvincente, nel quale la valentia degli esecutori e l'accorto assortimento del programma hanno raggiunto livelli di grande fascino. Successo caloroso ed alla fine un bis, che ha riproposto una delle pagine più popolari di Piazzolla: *Oblivion*.

